

## Banca dei Bambini: un nuovo futuro

pubblicato su "Il reporter", in data 19.07.07

[www.ilreporter.com/index\\_file/Page3324.htm](http://www.ilreporter.com/index_file/Page3324.htm)



Una nuova mentalità si sta facendo strada fra i giovani di realtà non troppo conosciute. I bambini non hanno bisogno di guerra, ma di futuro. I bambini hanno bisogno di strumenti che li portino a produrre una strada su cui migliorare la condizione delle loro vite. I bambini hanno bisogno di sentirsi padroni responsabili delle proprie azioni.

E' su queste fondamenta che, pochi anni fa, è nata una nuova esperienza realizzata dai ragazzi di Butterflies, organizzazione indiana di New Dehli aderente al Movimento Mondiale dei Bambini Lavoratori: la Banca dei Bambini (CDB-Children's Development Bank).

E' un esempio innovativo di come piccoli e adolescenti, a fronte di difficili situazioni economiche causate da povertà e (troppo spesso) da guerra nei propri paesi, sono stati capaci di saper costruire proposte alternative per il loro futuro e non per il portafogli altrui.

Questa iniziativa, rivolta a minori di età compresa fra i 6 e i 18 anni, ha avuto in pochi anni uno sviluppo e una diffusione straordinaria, oltre che in India, anche in Nepal, Afghanistan, Pakistan, Bangladesh e Sri-Lanka; bastano infatti pochi spiccioli per fare il primo versamento. Sono i bambini stessi a eleggere il comitato direttivo della banca (sempre formato da ragazzi) e a prendere ogni decisione.

Se uno di loro chiede denaro, non è un adulto ma la commissione-prestito a decidere; è importante sapere a che cosa serve la somma: se si scopre che viene usata

per comprarsi sigarette e amenità, viene negata mentre, invece, se serve a pagarsi l'istruzione o a mettere in piedi un'attività economica, allora viene concessa.

Alla luce di tutto ciò, le associazioni italiane Onlus Italianats (NATs è la sigla



di Niños y Adolescentes Trabajadores, Bambini e Adolescenti Lavoratori) e ASoC (Associazione di Solidarietà e Cooperazione), entrambe con sede centrale nella cittadina veneta di Vicenza, sono riuscite portare in Italia una rappresentanza asiatica composta da tre delegazioni di ragazzi ed educatori di Afghanistan, India e Sri Lanka (13 ospiti in tutto).

A parlare per prima, durante l'incontro inaugurale, è stata la delegazione cingalese che ha potuto così far conoscere l'esperienza dell'associazione Kantha Shakthi, attiva dal 1983, presente in 12 province del paese e il cui scopo iniziale era quello di responsabilizzare le donne e la società non solo sulle condizioni femminili in Sri-Lanka, ma anche sui diritti umani e altre questioni socio-politiche come il conflitto etnico, la lotta al razzismo e alla dinamica delle caste.

“Abbiamo cominciato a lavorare su progetti di microfinanza-microcredito con le donne” ha spiegato Miss Chaithri, “poi siamo passati ai bambini, in modo che le generazioni più giovani potessero avvalersi fin da subito degli sforzi per uscire dalla povertà. Abbiamo iniziato a fare corsi di formazione per i piccoli sulle tecniche di agricoltura biologica perché ci siamo resi conto che vengono usati pesticidi molto nocivi per la salute”.

Così facendo, i bambini contribuiscono al lavoro familiare, coltivano frutta e verdura salutari e, attraverso l'appuntamento mensile col mercato, possono guadagnare qualcosa e mettere da parte i loro risparmi nella Banca dei Bambini.

“Abbiamo iniziato nell'ottobre del 2004” ha raccontato poi la piccola e vivace Kosalee, “e fin da allora questo istituto particolare ha avuto un ruolo fondamentale nel far uscire molte persone dalla povertà perché, oltre a impedire di gettare via il denaro, permette di avere un po' di stabilità e sostegno per crescere i bambini.



L'associazione Kantha Shakthi, inoltre, concede delle borse di studio rivolte principalmente ai piccoli di strada: una volta indipendenti, si impegnano a fare volontariato per l'associazione, e quindi la ripagano col proprio tempo libero”.

In Afghanistan la situazione, forse, è peggiore. La repubblica islamica vive un momento molto difficile, ulteriormente aggravato dalle 16 milioni di mine anti-uomo sepolte e dalle 700mila donne vedove. In questo contesto s'inserisce Aschiana, il

nido, un'associazione che a partire dal 1995 ha lavorato senza interruzioni anche durante i conflitti, svolgendo un importante ruolo di sostegno e rifugio per i minori.

E' presente con sei centri operativi a Kabul e con un servizio di educazione che opera nei campi di profughi attorno alla capitale.

Aschiana, che attualmente gestisce un centro di formazione professionale a Mazar-e-Sharif e fornisce servizi a circa 4000 minori e alle loro famiglie, ha un ruolo attivo anche nel sostegno alla lotta per i diritti umani, i diritti dei bambini e alle pari opportunità per le bambine e le donne afgane.

“Il mondo è un unico villaggio dove è necessario confrontarsi e condividere le esperienze. Bisogna sempre imparare dagli altri e mettere in discussione ciò che si ha imparato” ha concluso Omar, “se non avviene questa condivisione di esperienze, sarà impossibile progredire”.

Luca Ferrari